

# FISCO E CAMPIONI

## I GUAI DEL «DOTTORE»

# Signor Rossi, il conto è di 112 milioni

Supermulta in arrivo: «nascosti» 60 milioni di entrate. E spuntano maxiauto e yacht intestate ai parenti...

di Massimo Solani / Roma

**QUESTA VOLTA NON BASTERÀ** una rimonta forsennata fra staccate al limite e spettacolari derapate in uscita di curva. Questa volta per riparare al brutto scivolone col Fisco a Valentino Rossi serviranno un bel pacchetto di milioni più che il coraggio e l'abilità al-

la guida. 112 milioni di euro, per l'esattezza. Tanti ne richiede l'Agenzia delle Entrate al sette volte campione del mondo (in moto) e di evasione (fra le carte bollate) per sanare la sua posizione nei confronti del Tesoro. Toccherà a lui adesso scegliere la prossima mossa: fare ricorso, pagare per intero o cercare una conciliazione che porti ad uno sconto e alla chiusura del contenzioso.

Almeno a livello amministrativo perché, per quanto riguarda la questione legale, il discorso è più complesso: il pilota della Yamaha, infatti, è stato denunciato alla procura della Repubblica di Pesaro per le ipotesi di reato di omessa dichiarazione dei redditi e dichiarazione infedele. «Un atto dovuto», spiegano all'Agenzia delle Entrate, che ha portato all'apertura di un fascicolo di inchiesta che è stato affidato al sostituto procuratore Valeria Cigliola. Che è già in possesso di tutta la documentazione prodotta dagli 007 del Fisco che in quasi tre anni di indagini e pedinamenti hanno appurato come Rossi abbia presentato nel 2000 una dichiarazione infedele riguardo a tutte le imposte, mentre per i quattro anni successivi (dal 2001 al 2004) la dichiarazione sarebbe stata infedele per l'Irpef e totalmente omessa invece per quanto riguarda Iva e Irap. Anni in cui Rossi al Fisco italiano dichiarava redditi derivati da fabbricati che si aggiravano attorno ai 900 euro. Addirittura 500 nel 2002. «Importi irrilevanti», secondo l'Agenzia delle Entrate, a fronte di quasi 60 milioni di euro di introiti (pubblicitari e da ingaggi) «scomparsi» in un complicato giro di aziende all'estero e scatole cinesi studiate per sottrarre alla tassazione complessivi 43,7 milioni di euro. E non differente, invece, la situazione in Inghilterra dove Valentino dal 2000 gode dello status privilegiato di «residente non domiciliato» denunciando una media di 800 sterline all'anno. Addirittura

650 nel periodo fra l'aprile 2002 e l'aprile 2003 quando, per il Fisco inglese, Rossi era un lavoratore dipendente della società «Footy Limited». Un modesto lavoratore dipendente che in Italia con una mano versava l'Ici sulla prima casa di Tavullia (dove è in costruzione una villa faraonica) e con l'altra pagava 100 euro per il condono fisca-

le automatico per gli anni fino al 2002. Con tutte e due, invece, Rossi guidava le 8 auto assicurate a Pesaro (una Bmw M5, una M3, una Mini Cooper, due Porsche, una Mitsubishi e due van: un Mercedes Sprinter e un Fiat Magnum) che secondo gli 007 del Fisco sarebbero «direttamente possedute o intestate a parenti e società riconducibili

al pilota». Un parco auto cui va aggiunto il lussuoso yacht da 15 metri modello Pershing 50 (o meglio 46-4 in onore del numero diventato brand) «denominato Titilla» scrive l'Agenzia delle Entrate - normalmente ormeggiato nel porto turistico di Vallucola e visto in estate anche nel porto di Numana». Tutte dimostrazioni, secondo gli

uomini del Fisco, di come Rossi pur essendo formalmente residente a Londra abbia in realtà mantenuto un forte legame «di natura sociale e familiare» con l'Italia, le Marche e Tavullia nello specifico. Dove ora il campione si nasconde custodendo con la consueta maniacalità la sua privacy, protetto dall'abbraccio dei suoi compaesani. E

dove la mamma Stefania lo difende senza sentire ragioni: «Ha fatto sempre tutto nel rispetto della legge. Un personaggio importante come lui non vedo il motivo per cui debba rovinarsi la carriera per una cosa del genere». Eppure di motivi ce ne sono parecchi: circa 43,7 milioni. Come gli euro di tasse non pagati in quattro anni.

LE CONTESTAZIONI DEL FISCO					
	Maggiori compensi non dichiarati	Maggiore IRPEF	Maggiore IVA	Maggiore IRAP	Sanzioni varie irrogate
2000	6,44	2,80	1,20	0,256	9,8
2001	7,26	3,36	1,45	0,37	14,1
2002	12,66	6,25	2,53	0,65	26,2
2003	12,16	6,00	2,40	0,62	11,2
2004	20,81	10,29	4,16	1,07	50,8
<b>Totale</b>					<b>112,0</b>

Fonte: Agenzia delle Entrate

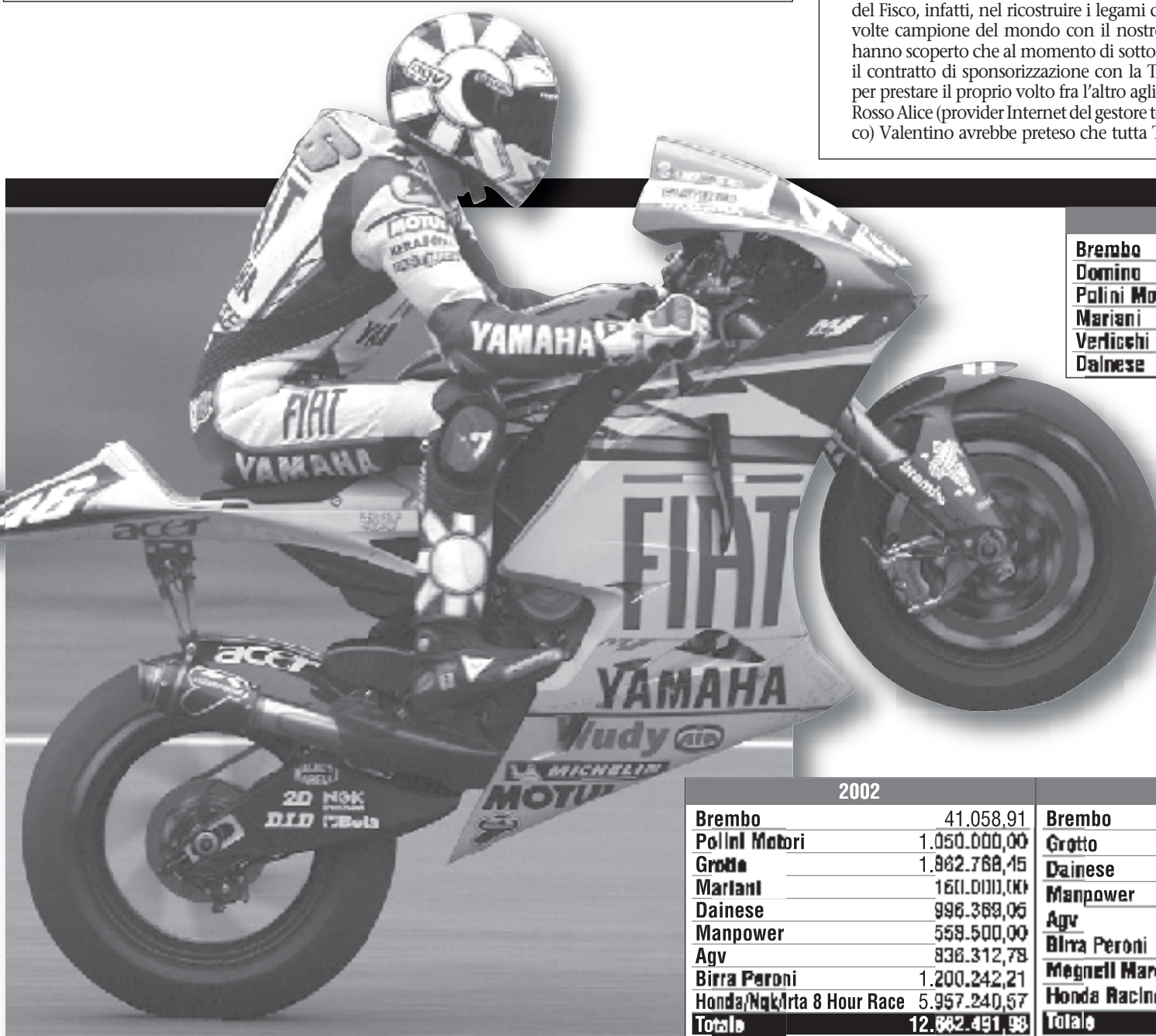
Valori espressi in milioni di euro

### LA CURIOSITÀ

E alla Telecom (suo sponsor) chiese la «banda larga» per Tavullia...

Che «Il Dottore» fosse legato alle sue radici in quel fazzoletto di terra arrampicato sulle colline fra Marche e Romagna è cosa nota. Ma spulciando fra la documentazione dell'Agenzia delle Entrate che ha portato all'accertamento milionario che gli è stato notificato il 3 agosto scorso si scopre un nuovo particolare che, pur nella gravità della vicenda, non potrà non aumentare la popolarità di Valentino nella sua Tavullia. I funzionari del Fisco, infatti, nel ricostruire i legami del sette volte campione del mondo con il nostro paese hanno scoperto che al momento di sottoscrivere il contratto di sponsorizzazione con la Telecom per prestare il proprio volto fra l'altro agli spot di Rosso Alice (provider Internet del gestore telefonico) Valentino avrebbe preteso che tutta Tavullia

fosse coperta dalla banda larga. Una testimonianza, secondo gli 007 dell'Agenzia, di quei legami «di natura sociale e familiare» che testimonierebbero come la residenza londinese scelta da Rossi sia in realtà solo una mossa fittizia per sottrarre alla tassazione italiana i guadagni milionari dei contratti pubblicitari. Un favore alla propria città, una dimostrazione di affetto per il proprio paese. Non l'Italia, si intende, visto che quei compensi (2.800.000 euro nel 2004) Valentino Rossi ha «dimenticato» di dichiararli al Fisco italiano, sottoscrivendo il contratto di sponsorizzazione con la Telecom attraverso una compagnia con sede all'estero: la «Valentino Rossi Limited», con base al settimo piano di Hume House, Ballsbridge, sobborgo di Dublino. In Irlanda. **ma.so.**



### LE SPONSORIZZAZIONI

2000			
Brembo	51.159,88	Agv	656.535,52
Domino	258.228,45	Beta Utensili	25.828,28
Polini Motori	774.685,35	Birra Peroni	1.587.434,49
Mariani	309.874,14	Sony Computer	206.582,76
Verlicchi	1.136.205,18	Ngk/Irta	211.549,00
Dainese	826.056,18	<b>Totale</b>	<b>6.044.139,23</b>

2001			
Brembo	46.125,96		
Domino	387.342,67		
Polini Motori	955.445,26		
Mariani	258.228,45		
Verlicchi	1.239.496,56		
Dainese	782.054,42		
Manpower	258.228,45		
Agv	766.689,71		
Beta Utensili	29.954,50		
Birra Peroni	2.029.092,75		
Sony Computer	258.228,45		
Ngk/Irta	252.078,86		
<b>Totale</b>	<b>7.262.966,05</b>		

2002			2003		
Brembo	41.058,91		Brembo	38.532,68	
Polini Motori	1.050.000,00		Groto	1.825.921,86	
Groto	1.902.768,45		Dainese	849.379,19	
Marlani	161.011,00		Manpower	565.000,00	
Dainese	996.369,06		Agv	968.537,08	
Manpower	559.500,00		Birra Peroni	1.314.179,83	
Agv	836.312,78		Magneti Marelli	585.266,00	
Birra Peroni	1.200.242,21		Honda Racing	6.014.499,86	
Honda/Ngk/Irta 8 Hour Race	5.957.240,57		<b>Totale</b>	<b>12.161.316,50</b>	
<b>Totale</b>	<b>12.682.491,98</b>				

2004			
Brembo	50.000,00		
Mariani	200.000,00		
Dainese	1.218.000,00		
Telecom Italia	2.800.000,00		
Agv	1.400.000,00		
Beta Utensili	21.956,57		
Birra Peroni	1.275.000,00		
Kerakoll	1.700.000,00		
Termignoni	225.701,42		
Magneti Marelli	489.456,00		
Altadis	2.339.285,89		
Yamaha Motor	10.500.000,00		
<b>Totale</b>	<b>20.819.399,88</b>		

Valori espressi in milioni di euro

# La Finanza: basta un trucco e la casa colonica diventa una supervilla

In Costa Smeralda ristrutturazioni farsa: «Controllare all'interno? Solo su denuncia specifica. E poi pagano l'Iva al 4%...»

di Davide Madeddu / Sassari

**AL POSTO** delle case coloniche le ville a cinque stelle a due passi dal mare della Costa Smeralda. Quasi una magia che trasforma ruderi in piccoli castelli dotati di tutti i comfort. Basta avere un terreno agricolo e presentare un progetto per un miglioramento fondiario o, al massimo, per la ristrutturazione di una colonica e il «gioco» è fatto. Capita così di vederne

con camere da letto pavimentate in marmo e arredate da televisori al plasma che sbucano automaticamente da sotto il letto. E ancora idromassaggio e nel giardino una piccola piscina immersa nel verde. Scorci di una colonica «stravagante» scoperta qualche giorno fa dalla Finanza che, proprio in Costa Smeralda stanno attivando una serie di controlli per cercare di stroncare il fenomeno dell'evasione fiscale. Controlli che si intrecciano con quelli della Forestale da tempo impegnati proprio nelle attività volte a contrastare il

fenomeno dell'abusivismo edilizio soprattutto in aree verdi. «Il proprietario di un rudere o di uno stazzo» spiega il capitano della Guardia di finanza Cesare Antuofermo - presenta domanda al municipio di competenza per opere di ristrutturazione. Una volta che arriva il benessere dal comune il gioco è fatto e si procede con i lavori». Che trasformano il rudere in villa super lusso. «Molto spesso i controlli che avvengono nei cantieri riguardano la regolarità del progetto. Se poi le opere riguardano le parti interne delle case ci deve essere una segnalazione precisa e allora si interviene segnalando

do le irregolarità alla procura della repubblica». Come hanno fatto gli uomini del corpo forestale che negli ultimi dodici mesi hanno denunciato più di duecento persone e posto sotto sequestro un centinaio di cantieri in costruzione. E non bastano le nuove norme varate dalla Regione: «È un boom che non si ferma»

zione. «È un fenomeno che va avanti da tempo» spiega Giuseppe Delogu, comandante regionale del Corpo Forestale - si chiedono le autorizzazioni per realizzare case coloniche e poi si costruiscono villette che nulla hanno a che fare con l'attività rurale». Capita infatti che, a chiedere l'autorizzazione per la ristrutturazione della casa rurale, siano persone che «non svolgono l'attività di agricoltori ma ben altre professioni». Agricoltori che nel garage «parccheggiano auto da centomila euro». Situazioni che non sono state scoraggiate neppure dalle nuove norme regionali che fissano in

10 ettari, centomila metri quadrati, la superficie minima da possedere per poter realizzare una struttura colonica, e dai procedimenti penali che interessano comunque i costruttori e i proprietari delle aree. «In ogni caso» conclude il comandante della forestale - i controlli continuano a tappeto in tutto il territorio regionale, Costa Smeralda compresa». Violazioni che vanno anche oltre l'aspetto ambientale e provocano un danno all'erario. «Da qualche tempo stiamo procedendo con una serie di controlli incrociati proprio per arginare il fenomeno» spiega il colonnello Giovanni Casadidio, co-

mandante provinciale della Guardia di Finanza - perché molte persone hanno scoperto in questo settore il business». Un esempio. «Supponiamo che ci sia qualcuno che acquista uno stazzo a duecentomila euro» spiega - ebbene dopo la trasformazione questo stazzo può essere venduto a più di un milione di euro». Non è comunque tutto. «Naturalmente poiché la struttura è classificata come stazzo e non come villa paga l'iva al 4 per cento e anche l'Ici e le altre tasse locali con gli importi previsti per le strutture di campagna e non per le case super lusso».